



*Ministero della
Transizione Ecologica*

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE – VIA E VAS

IL PRESIDENTE

Indirizzi in Allegato

Oggetto: [ID: 7371] Istanza per il rilascio del provvedimento di V.I.A. nell'ambito del Provvedimento Unico in materia Ambientale ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., integrata con la Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e contestuale Verifica del Piano di Utilizzo Terre ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. 120/2017. S.S. n. 45 "Val Trebbia" - Ammodernamento del tratto compreso tra Cernusca e Rivergaro. Progetto Definitivo. Proponente A.N.A.S. S.P.A. - Richiesta di integrazioni.

Con la presente si comunica che, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta, la Commissione, vista anche la richiesta di integrazioni della Regione Emilia-Romagna prot. ASP/OPM/7922 acquisita al prot. MATTM-146112 del 27/12/2021 e prot. CTVA-6262 del 31/12/2021, al fine di procedere con le attività istruttorie di competenza dalla Commissione alla luce di quanto stabilito dall'art. 24 del D.Lgs. 152/2006, rilevata la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiede quanto di seguito riportato.

1. Aspetti progettuali

- 1.1. Alla luce delle valutazioni fornite dal Proponente per quanto riguarda lo studio delle alternative progettuali, si ritiene necessario, per tutto il tracciato ed in particolare per i tratti in variante, per la verifica di ulteriori alternative e l'approfondimento di quelle presentate considerare tutti i fattori ambientali interferiti attraverso l'utilizzo di specifici indicatori/parametri.
- 1.2. Dall'esame della documentazione si chiede di verificare quanto riportato nel tracciato di progetto della tavola EB01 che risulta scontare uno sfasamento planimetrico rispetto alla base cartografica di corografia;
- 1.3. il progetto in parola interferisce con la viabilità provinciale in particolare con la S.P. n. 40 di Statto che interseca la S.S. n. 45 di val Trebbia nel tratto oggetto di ammodernamento alle progressive km. 0+335,79 e 1+014,92 per i quali si chiede e si rileva quanto segue:
 - relativamente alla previsione di adeguamento dell'intersezione tra il tracciato di ammodernamento della S.S. n. 45 e la S.P. n. 40 di Statto alla progressiva di progetto 0+335,79 (loc. Bellaria) visti i considerevoli volumi di traffico che interessano la S.P. n. 40, in particolar modo nel periodo estivo, si ritiene meritevole di un intervento maggiormente radicale rispetto a quello previsto nel progetto in valutazione (ad es. attraverso la realizzazione di una intersezione a rotatoria).

- relativamente alla previsione di adeguamento dell'intersezione tra il tracciato di ammodernamento della S.S. n. 45 e la S.P. n. 40 di Statto alla progressiva di progetto 1+014,92 (loc. Canova ponte) si prende positivamente atto della soluzione prospettata, soprattutto in termini di garanzia di fluidità e sicurezza della circolazione.
- 1.4. Sulla base di quanto evidenziato nell'osservazione del Comune di Rivergaro, si ritengono pertanto necessari alcuni approfondimenti e chiarimenti su alcuni aspetti tecnici connessi al tracciato e alla connessione con la rete viaria minore e gli svincoli ed in particolare:
- modifica dell'incrocio in loc. Bellaria con S.P. 40 di Statto;
 - modifica degli innesti con la viabilità secondaria e rotatoria in loc. Molinasso;
 - rotatoria in loc. Cisiano e relativa area di parcheggio;
 - problematica connessa agli attraversamenti pedonali e alla sicurezza del passaggio dei pedoni lungo l'intero tratto ed in particolare in loc. Fabiano e in loc. Cisiano;
 - problematica connessa alla presenza delle piazzole di fermata del trasporto pubblico con particolare riferimento alla sosta dei pedoni e all'eventuale interconnessione con i passaggi pedonali per l'attraversamento della strada statale in prossimità delle fermate;
- 1.5. In considerazione del contributo formulato dal Comune di Travo che valuta il contesto paesaggistico in cui rientra la S.S. 45 si formulano le seguenti richieste di chiarimento al progetto definitivo:
- Nuovo viadotto in località Cernusca - il nuovo tracciato necessita di accesso diretto (e non con ulteriori manufatti) a valle dell'abitato per fare in modo che l'innesto con la vecchia S.S. 45 sia possibile sia a valle che a monte, sia per consentire ai mezzi di trasporto pubblico di effettuare la raccolta dei passeggeri che scendono dagli abitati di Viserano, Montalbero, Rocca, Cernusca, sia per garantire una viabilità maggiormente scorrevole ed in sicurezza per tutto l'abitato di Cernusca. Si fa presente, inoltre che deve essere consentito l'accesso con mezzi pesanti all'impianto comunale di sollevamento della rete fognaria, impianto acquedottistico, ed alle realtà economiche ed abitative presenti nella piana sottostante il viadotto (maneggio e abitazione esistente);
 - Rotatoria n. 7 di Dolgo - si osserva l'incompatibilità paesaggistica della stessa a fronte del notevole impatto ambientale che rappresenta l'attuale soluzione progettuale che prevede un raccordo per l'innesto stradale che collega l'abitato di Dolgo in parte con rilevato e in parte con viadotto risultando per la parte in viadotto notevolmente impattante in quanto progettata a ridosso del Fiume Trebbia, si chiede di rivedere la scelta progettuale con una soluzione meno impattante che preveda comunque l'accesso in sicurezza all'abitato di Dolgo;
 - Rotatoria n. 6 - si osserva l'inutilità della stessa a fronte del fatto che in quel punto non vi sono accessi pubblici da servire e pertanto si chiede l'eliminazione della stessa;
 - Località Quadrelli – si osserva che il progetto necessita di integrazione per garantire in tale località che tutti gli accessi alla S.S. 45 possano avvenire in sicurezza, con particolare attenzione all'innesto delle Loc. Fellino e Denavolo in punto critico già oggetto di svariati incidenti. Si osserva inoltre la necessità di manufatti (passerelle pedonabili, marciapiedi) che possano garantire la percorrenza pedonale in sicurezza dell'utenza debole presente in tale località;
 - Località Casino Agnelli – si osserva che l'abitato di Sacchelli necessita di innesto nella realizzanda rotatoria n. 5 per garantire maggiore sicurezza alla viabilità in tale tratto;
 - Località Coni - si chiede di valutare la possibilità di mantenere o di avvicinare maggiormente il tracciato a quello esistente, in quanto un nuovo tracciato discostato dal precedente determina un maggiore impatto paesaggistico sul territorio del Comune di Travo; ove sia necessario discostarsi dal tracciato esistente si chiede la rinaturalizzazione dei tratti in disuso dell'attuale S.S. 45.
 - Località Bellaria/innesto S.P. 40 – tale tratto non è nel territorio del Comune di Travo ma l'innesto sulla S.S. 45 serve tutto il lato Nord-Est del Comune di Travo (loc. Pigazzano, Statto, Scrivellano) ed inoltre la S.P.40 è una via usata, a scarico del traffico sulla S.S. 45, da buona parte dei cittadini

residenti o domiciliati nel Comune di Travo, per tale motivo è di interesse anche di questo Ente che il progetto venga modificato prevedendo un innesto in sicurezza migliorativo dell'attuale, così come proposto anche dal Comune di Rivergaro.

2. Mitigazioni e ripristini

- 2.1. Si ritiene necessario che gli interventi di mitigazione e di ripristino vengano definiti a un livello più di dettaglio e corredati da un cronoprogramma che ne definisca la tempistica di attuazione. A tale proposito si ricorda che le operazioni di ripristino devono essere congrue con il contesto paesaggistico e mirare alla ricostituzione ed al riequilibrio, in modo corretto, dei sistemi paesistico - ambientali pregiati interessati dagli interventi.

3. Biodiversità - aree protette e siti Rete Natura 2000

- 3.1. Fornire l'analisi degli impatti focalizzando l'attenzione sulle specie vegetali e animali interessate, così da poter valutare i potenziali effetti indotti dall'opera in progetto; inoltre porre particolare attenzione all'analisi degli impatti sugli anfibi, data la vicinanza del cantiere CS3 con il Fiume Trebbia;
- 3.2. Fornire una proposta di misure di mitigazione per la fauna e la loro ubicazione. In particolare, data la vicinanza ai corsi fluviali, è opportuno prevedere accorgimenti finalizzati ad evitare lo schiacciamento della fauna anfibia, durante le migrazioni riproduttive.
- 3.3. Interferenze con il Parco fluviale del Trebbia - Gli elaborati progettuali non danno completa evidenza del raffronto tra le previsioni di progetto e il regime vincolistico determinato dalla vigente zonizzazione dell'Area Protetta. A titolo di esempio si osserva che la nuova viabilità permanente costituita dal braccio sud della rotatoria n.2 in località Cisiano (in prossimità all'area in cui è previsto il cantiere di servizio CS1), è posto in zona C del Parco per la quale le norme di salvaguardia pur non esprimendo un preciso divieto in merito, non ne fanno altrettanta menzione tra le opere ammissibili. Si chiede di chiarire
- 3.4. Interferenze dell'opera sulla Fauna Selvatica e interferenze della Fauna Selvatica sulla sicurezza stradale - Nel comprensorio circostante la SS n.45, nel quale ricadono il Parco Regionale Fluviale del Trebbia, diversi Siti di Rete Natura 2000 e ampi tratti della Rete Ecologica provinciale, sono presenti numerose specie di vertebrati di interesse conservazionistico e non, che per loro comportamento ecologico effettuano notevoli spostamenti.

L'attraversamento e/o la frequentazione del piano stradale è pertanto fonte di problemi di sicurezza per la circolazione dei veicoli, oltre che rappresentare per questo variegato taxa una perdita di individui per mortalità diretta, in certi casi di intensità relativa non trascurabile. Gli elaborati progettuali sembrano sottovalutare queste specifiche criticità, a fronte delle quali è evidenziata la mitigazione e la prevenzione derivata dalla sola presenza o previsione, di varchi faunistici primari (viadotti) e secondari (tombini).

Si osserva che l'abbinamento ad altri sistemi di prevenzione (barriere/recinzioni, segnaletica, dissuasori ottici/acustici), purché collocati in punti strategici derivati dal monitoraggio ante e post opera, potrebbe contribuire a limitare ulteriormente le criticità sopra evidenziate. Si chiede pertanto di approfondire tali aspetti

- 3.5. Interferenze con elementi vegetali presenti nel Parco Regionale Fluviale del Trebbia - Gli elaborati progettuali non danno una evidenza quali-quantitativa di dettaglio degli elementi vegetali interferiti. Oltre alla Carta della vegetazione del PTCP e all'elaborato "Ecosistemi" si osserva pertanto la necessità di raggiungere un livello di maggior dettaglio descrittivo di tali interferenze proponendo nel caso adeguati interventi di compensazione.
- 3.6. Impianti di illuminazione stradale - Il sistema regionale delle Aree Naturali Protette, Siti Rete natura 2000 e la Rete ecologica costituiscono "Zone di particolare protezione" ai sensi della normativa regionale vigente in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico. Si ritiene opportuno che l'analisi progettuale, anche in relazione alle interferenze con la fauna selvatica, approfondisca in modo critico quanto formulato in merito agli impianti di illuminazione adottati, per

verificarne la corrispondenza ai requisiti normativi e l'interferenza con le specie animali aventi abitudini notturne.

- 3.7. Interferenze dell'opera con il reticolo idrografico minore - Si rappresenta che in corrispondenza degli attraversamenti della rete idrografica minore (in area Parco Rio Savignano, Rio dell'Acqua Rossa, Rio Mortale, Rio I 01, Rio San Michele, Rio degli Amadei, Rio Fontana – Rio delle Piane e altri fuori Parco) è previsto in modo ricorrente l'inalveazione del corso d'acqua, la sua risezionatura per tratti significativi a monte e a valle del relativo viadotto, la posa di scogliere in massi cementati e la creazione di salti d'acqua.

Tali soluzioni progettuali interferiscono negativamente sulla fauna minore terrestre legata agli ambienti acquatici, seppur quest'ultimi creati temporaneamente dall'idrografia minore. Si osserva che questi interventi possono essere riformulati con tecniche di ingegneria naturalistica. Inoltre, ai fini della funzione quali varchi faunistici primari, in combinazione con i sistemi di prevenzione per la fauna selvatica, è necessario che le sponde dei corsi d'acqua attraversati siano sempre dotate di ampie banchine laterali.

- 3.8. Rete di piste di servizio/piste ciclabili/itinerari pedonali – E' necessario dare evidenza del raffronto tra le previsioni di progetto e il regime vincolistico determinato dalla vigente zonizzazione dell'Area Protetta. In generale si evidenzia interesse a questa infrastruttura di servizio in relazione alla rete sentieristica del Parco Regionale Fluviale del Trebbia.

- 3.9. in riferimento alle opere a verde di inserimento paesaggistico-ambientale previste indicate nel SIA si ritengono inoltre necessari i seguenti chiarimenti:

- esplicitare la superficie complessiva delle aree oggetto di interventi a verde previste differenziate per tipologia;
- indicare se tali aree sono di proprietà del proponente o se sarà necessaria l'acquisizione di aree private tramite l'apposizione del vincolo espropriativo;

- 3.10. si ritiene opportuno rivalutare in modo critico quanto formulato in merito alla collocazione di opere a verde (rimboschimenti, siepi arbustive, nuclei arbustivi, nuclei arbustivi igrofilo, prato arborato) previste nelle adiacenze della sede stradale ammodernata. Alcune tipologie vegetali, se ben affrancate e strutturate, diventano poli attrattivi per la fauna selvatica; pertanto, la loro collocazione andrebbe valutata in relazione alla contemporanea adozione dei sistemi di prevenzione per la fauna selvatica o, in alternativa, prevista in aree decentrate;

- 3.11. si osserva inoltre che in alcuni elaborati di progetto è riportato l'impiego di specie appartenenti al genere *Crataegus*, per le quali vige attualmente il divieto regionale di impiego in nuovi impianti (DDn.4373 del 15.03.2021), del Piracanta (*Pyracantha coccinea*) e del Salice dorato (*Salix aurita*), il cui utilizzo in area Parco non è possibile in quanto specie non autoctone. Infine, si suggerisce di rivalutare l'utilizzo di Farnia (*Quercus robur*), specie quercina tipica della pianura alluvionale ed esigente di buona disponibilità idrica nel suolo (impluvi, prossimità di corsi d'acqua), che potrebbe trovarsi in difficoltà in impianti collocati in versante collinare.

- 3.12. considerata la rilevanza ambientale della valle del Trebbia e l'importanza delle tematiche di sicurezza stradale, anche alla luce delle osservazioni dell'Ente gestore dell'area protetta e quindi le tematiche che riguardano gli interventi di mitigazione a verde, le possibili interferenze dell'opera con la fauna selvatica e della fauna selvatica sulla sicurezza stradale sono da riferirsi a tutto il tratto stradale della S.S. n.45. Pertanto, si chiedono gli opportuni chiarimenti e approfondimenti in tal senso su tutto il tratto oggetto di ammodernamento.

4. Aria e clima

- 4.1. Si ritiene opportuno aggiornare le informazioni riportate nello SIA con quelle riportate nel Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) dell'Emilia-Romagna al fine di verificare la coerenza del progetto con quanto riportato nel succitato piano di tutela della qualità dell'aria; inoltre, si ritiene necessario integrare quanto già riportato per la caratterizzazione meteorologica, per il quadro emissivo e per i

dati di qualità dell'aria con le informazioni contenute nel succitato Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) dell'Emilia-Romagna, tenendo in considerazione le opportune specifiche azioni e misure, riportate nello stesso piano, legate all'opera in progetto da individuare ai fini della riduzione delle concentrazioni degli inquinanti. Inoltre, considerare le misure previste riguardanti gli obiettivi la riduzione delle emissioni di CO₂;

- 4.2. Si ritiene necessario, per una completa caratterizzazione meteo climatica dell'area di studio, riportare in un paragrafo dedicato i dati aggiornati di temperatura, precipitazione, umidità relativa, copertura nuvolosa, radiazione solare, velocità e direzione di provenienza del vento. In particolare, riportare in formato tabellare (in %, ecc.) la direzione e velocità del vento espressa in frequenze annuali (millesimi) e le classi di stabilità espressa in frequenze stagionali e annuali (millesimi) ed in forma grafica la distribuzione delle frequenze annuali di direzione e velocità del vento e le classi di stabilità atmosferica, evidenziando eventuali situazioni di criticità (es. velocità del vento basse prossime alle calme di vento (0- 0,5 m/s), ecc.), specificando la percentuale di calma di vento. Inoltre, si ritiene opportuno aggiornare la caratterizzazione meteo climatica con gli aggiornamenti del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) dell'Emilia-Romagna e con i dati e/o report resi disponibili sul sito <https://www.arpae.it/it> e con i parametri rilevati dalle stazioni di Piacenza e dalle stazioni mobili di Rivergaro e Travo;
- 4.3. Si ritiene necessario caratterizzare l'area in progetto individuando e localizzando le principali sorgenti emissive (puntuali, areali e lineari) di inquinanti presenti nell'area di studio e riportando le emissioni associate a ciascuna di esse.;
- 4.4. Per la caratterizzazione della qualità dell'aria si ritiene necessario:
 - localizzare su mappa tutte le stazioni fisse e mobili ricadenti nell'area di studio, in particolare quelle gestite da ARPAE, identificandole nel dominio di calcolo utilizzato per le simulazioni modellistiche;
 - riportare i dati di concentrazione, aggiornati all'ultimo anno di dati disponibili con il relativo confronto dei limiti di legge previsti dal D.Lgs 155/2020, evidenziando situazioni di criticità, quali superamenti dei limiti di legge, che scaturiscono dal confronto tra i valori misurati ed osservati per tutti gli inquinanti considerati.
- 4.5. Per la stima degli impatti in fase di esercizio, effettuata per lo scenario ante operam, si ritiene necessario integrare lo studio di dispersione e trasformazione degli inquinanti in atmosfera:
 - utilizzando come dato di input l'anno meteorologico caratterizzante le condizioni meteo attuali;
 - considerando tutti i tratti della rete stradale interessati dall'opera oggetto di intervento e le emissioni riferite per i singoli tratti;
 - individuando le aree più sensibili e i singoli ricettori discreti (es. case, scuole, cimiteri, ecc.);
 - stimando il contributo (gap di concentrazioni) relativamente allo scenario post operam rispetto allo stato ante operam e ai dati di concentrazioni misurati dalle centraline fisse di qualità dell'aria;
 - riportare sia su mappa che in formato tabellare i valori di concentrazione degli inquinanti al suolo, riferendoli agli stessi ricettori individuati per i due scenari analizzati, con una cartografia tematica in scala adeguata.
- 4.6. Per la stima degli impatti in fase di esercizio si ritiene necessario analizzare la stima degli impatti per lo scenario post operam, attraverso l'utilizzo di un idoneo modello di dispersione e trasformazione degli inquinanti in atmosfera:
 - utilizzando come dato di input l'anno meteorologico caratterizzante le condizioni meteo attuali;
 - considerando tutti i tratti della rete stradale interessati dall'opera oggetto di intervento;
 - utilizzando i dati di traffico della rete e le emissioni riferite per i singoli tratti coerentemente con quanto riportato nella relazione tecnica stradale D001 -P00PS00TRARE01_A;

- individuando le aree più sensibili e i singoli ricettori discreti (es. case, scuole, cimiteri, ecc.);
- stimando il contributo (gap di concentrazioni) relativamente allo scenario post operam rispetto allo stato ante operam e ai dati di concentrazioni misurati dalle centraline fisse di qualità dell'aria;
- riportare sia su mappa che in formato tabellare i valori di concentrazione degli inquinanti al suolo, riferendoli agli stessi ricettori individuati per i due scenari analizzati, con una cartografia tematica in scala adeguata.

4.7. Si ritiene necessario un approfondimento specifico sugli effetti cumulativi dell'opera in progetto rispetto al quadro complessivo che tenga conto sia del traffico che delle principali opere esistenti con evidenza di come l'opera possa, eventualmente, determinare aspetti di miglioramento o peggioramento del quadro ambientale complessivo dell'area. Infine, si ritiene necessario approfondire lo studio con opportuni interventi per la mitigazione da prevedere durante la fase di esercizio.

4.8. Per la fase di cantiere, si ritiene necessario riportare la stima degli impatti della dispersione delle polveri del cantiere attraverso l'utilizzo di un idoneo modello di dispersione:

- utilizzando come dato di input:
 - a) le emissioni di polveri associate a tutte le aree logistiche di cantiere previste ed alle aree fronte avanzamento lavori ed alle relative attività di lavorazione;
 - b) le emissioni di polveri dovute al passaggio dei mezzi di cantiere sulle strade di accesso alle aree di cantiere;
 - c) le emissioni di polveri dovute ai movimenti terra all'interno delle aree di cantiere sensibili.

Si segnala per una corretta stima delle emissioni da polvere le "Linee guida per intervenire sulle attività che producono polveri" redatte da ARPA Toscana, disponibili al link:

<http://www.arpat.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioniarpat/linee-guida-per-intervenire-sulle-attivit -che-producono-polveri;>

- utilizzando come dato di input l'anno meteorologico caratterizzante le condizioni meteo attuali;
- identificare i ricettori discreti es. case abitate, scuole, cimiteri, ecc. pi  prossimi alle aree di cantiere;
- effettuare il confronto dei risultati modellistici con i dati di concentrazione, aggiornati all'ultimo anno di dati monitorati, delle centraline di monitoraggio pi  rappresentative dell'area oggetto di studio.

4.9. Vista la complessit  degli interventi che verranno effettuati in fase di cantiere, si ritiene necessario analizzare la stima degli impatti dal traffico indotto di cantiere, attraverso l'utilizzo di un idoneo modello di dispersione, riportando:

- la stima delle emissioni dei gas di scarico dei mezzi di trasporto dei materiali da e verso i cantieri ed i fattori di emissioni per tutti gli inquinanti in input al modello di simulazione;
- i flussi di traffico (numero di veicoli, tratte interessate, ecc.) generati da ogni singolo cantiere e cumulati lungo le viabilit  percorse, considerando quindi tutte le infrastrutture esistenti interessate dai suddetti flussi di cantiere in un ambito territoriale sufficientemente rappresentativo;
- la stima delle ricadute a scala locale di inquinanti emessi dai mezzi pesanti che transitano lungo le vie di accesso alle aree di cantiere.

4.10. Inoltre, si ritiene opportuno corredare tale analisi con una cartografia tematica in scala adeguata che individui le aree pi  sensibili e riportare sia su mappa che in formato tabellare i valori di concentrazione degli inquinanti al suolo ai ricettori discreti (es. case, scuole, cimiteri, ecc.) individuati, confrontandoli con i dati di concentrazione, aggiornati all'ultimo anno di dati monitorati, delle

centraline di monitoraggio più rappresentative dell'area oggetto di studio. Infine, si ritiene necessario approfondire lo studio con opportuni interventi per la mitigazione da prevedere durante la fase di cantiere.

5. Suolo

5.1. “Tutte le aree interne ai cantieri di seguito presentati, dove è prevista la sosta (ovvero un frequente passaggio di mezzi d'opera), saranno asfaltate in modo da proteggere il suolo impegnato” (relazione del SIA, par.3.3.2, pag.218, cod. elab. EA01 T00EA00AMBRE01_E). Chiarire cosa succede in queste aree quando il cantiere viene smantellato.

5.2. Aggiornare:

- il link alle cartografie dei suoli dell'Emilia-Romagna con il seguente:

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/cartografia/webgisbanchedati/webgis-suoli>

- la Carta dei suoli dell'Emilia-Romagna in scala 1:250.000 realizzata nel 1994” prendendo in considerazione la Carta dei suoli dell'Emilia-Romagna in scala 1:50.000 edizione 2018
- la Carta dei suoli alla scala 1:50.000 ed.2015 con l'edizione 2018
- la Carta dell'Uso del Suolo della Regione Emilia Romagna in scala 1:25.000 aggiornamento 2008, edizione 2011, in quanto al link

<https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/download/dati-e-prodotticartografici-preconfezionati/pianificazione-e-catasto/uso-del-suolo/2017-coperture-vettoriali-uso-del-suolo-di-dettaglio-edizione-2020>

è presente l'uso del suolo 2017, edizione 2020.

Inoltre, l'elaborato EB16-T00EB01AMBPL12_C 'usi del suolo in atto' è relativo al Corine Land Cover 2018.

5.3. Manca una descrizione del patrimonio agroalimentare, che seppur di limitata estensione, faccia riferimento ai prodotti derivati da seminativi, frutteti e vigneti e pertanto si richiede una integrazione a tal riguardo.

5.4. Si chiede di suddividere in termini di superficie sia le aree destinate a recupero agricolo che quelle sottratte in modo definitivo, (relazione del SIA par.4.4.9.1, pag.76 e 77, cod. elab. EA02-T00EA00AMBRE02_E);

5.5. Si chiede di suddividere in termini di superficie le aree a vegetazione boscata che saranno sottratte in modo permanente e quelle destinate invece a recupero vegetazionale (relazione del SIA par.4.4.9.1, pag.77, cod. elab. EA02-T00EA00AMBRE02_E);

5.6. A pag. 29 del par. 10.2 dell'elaborato EA04-T00EA00AMBRE04_E si osserva che il cantiere di servizio CS2 ricopre un'area già utilizzata in precedenza per attività produttive ed oggi come deposito. Nella descrizione dell'uso del suolo invece viene riportato che “ricade in aree destinate a territori boscati e ambienti semi-naturali; nello specifico l'area di cantiere è localizzata in area classificata a boschi di latifoglie” (relazione del SIA, par.3.3.2.5, pag.246 e 247, cod. elab. EA01-T00EA00AMBRE01_E). In aggiunta a pag. 30 del par.10.3 dell'elaborato EA04-T00EA00AMBRE04_E si prevede come tipologia di intervento per la mitigazione il rimboschimento. Si richiede chiarimento per incoerenza delle informazioni.

5.7. Relativamente all'asportazione del suolo attenersi a quanto indicato dalle LineeGuida ISPRA 65.2/2010

5.8. A pag. 97 del par. 4.4.9 dell'elaborato EA02-T00EA00AMBRE02_E si cita “La maggior parte delle aree di cantiere saranno oggetto di recupero vegetazionale”, si chiede di specificare e motivare quali aree non saranno recuperate e relativa superficie.

- 5.9. A pag. 293 del par. 4.6.9.2 dell'elaborato EA02-T00EA00AMBRE02_E si cita "Il consumo del suolo è minimizzato con l'accantonamento selettivo ed il riuso sul posto ovunque possibile. Il consumo di sottosuolo è limitato grazie alle tipologie fondazionali puntuali scelte per le opere maggiori (plinti, pali o micropali) con parziale ricollocazione in posto a fine interventi. Per la parte eccedente è previsto il riuso in altro sito o, se non possibile, il conferimento in impianti idonei." Si chiede di quantificare le superfici.
- 5.10. A pag. 293 del par. 4.6.9.2 dell'elaborato EA02-T00EA00AMBRE02_E si osserva che per mitigare eventuali effetti dovuti a perdite accidentali di piccole quantità di olio e carburante sulla componente suolo e sottosuolo le aree di cantiere logistico potranno essere impermeabilizzate. Si chiede di integrare e dettagliare.

6. *Geologia e acque sotterranee*

- 6.1. Il Proponente deve meglio evidenziare, anche avvalendosi di cartografia a scala idonea, le parti del tracciato che interferiscono con i fenomeni di dissesto di versante in atto o potenziali, in cui siano chiaramente evidenziate le perimetrazioni riportate nelle tavole PAI e i fenomeni di dissesto desunti da dati e rilievi di terreno.
- 6.2. Di ciascuna di tali interferenze dovranno essere valutate le eventuali criticità per le opere in progetto e i relativi interventi di mitigazione e consolidazione previsti; tali interventi dovranno essere chiaramente identificati con cartografia idonea, in rapporto con le aree interessate dai fenomeni di dissesto attivo o potenziale.
- 6.3. Il Proponente deve meglio esplicitare i tipi di intervento, ove previsti, nei confronti dei rischi legati all'attraversamento di versanti fortemente acclivi (con pendenze $>30^\circ$).
- 6.4. Il Proponente deve fornire idonea cartografia in cui siano riportate le superfici piezometriche e le principali linee di deflusso sotterranee, con i relativi punti di misura, al fine di valutare le possibili interferenze e criticità delle opere in progetto con la circolazione idrica sotterranea.
- 6.5. Devono essere aggiornati, avvalendosi anche di studi di letteratura recenti o, in assenza di questi, di misure di campo appositamente eseguite su pozzi e piezometri, concordate con gli enti competenti, i dati relativi alle caratteristiche delle acque sotterranee, al fine di consentirne la definizione dello stato qualitativo e quantitativo.
- 6.6. Considerato che, buona parte dei territori interessati dagli interventi risulta classificato con particolari criticità a livello idrogeologico si chiede, nelle zone ad elevato rischio idrogeologico, di non prevedere solo opere di sistemazioni puntuali ma di considerare e valutare la messa in sicurezza idrogeologica all'intero versante a rischio al fine di contribuire alla riduzione della pericolosità di versante.
- 6.7. Riportare nell'elaborato Analisi Ambientale – Geologia e Acque - Geologia, Geomorfologia e Idrografia (cod. elab. T00EB01AMBPL10A.pdf) e nella cartografia Geologica-Geomorfologica gli interventi previsti da progetto per la stabilizzazione dei versanti interessati da fenomeni di dissesto e la mitigazione del rischio associato, alla stregua di quanto fatto per gli interventi già esistenti lungo il vecchio tracciato stradale nell'elaborato Analisi Ambientale – Geologia e Acque - Geologia, Geomorfologia e Idrografia (cod. elab. T00EB01AMBPL10A.pdf);
- 6.8. Riportare nella cartografia geomorfologica allegata al progetto e allo Studio di Impatto Ambientale gli interventi di mitigazione e consolidazione previsti in corrispondenza delle aree in cui sono segnalati fenomeni di dissesto di versante sia attivo che potenziale, al fine di consentire una corretta valutazione delle interferenze e delle possibili criticità legate alla loro presenza.

7. *Acque superficiali*

- 7.1. Il Proponente deve identificare lo stato di qualità dei corpi idrici superficiali interessati dalle opere in progetto, anche avvalendosi di dati di letteratura più recenti rispetto a quelli citati dallo stesso o, in assenza di questi, mediante l'esecuzione di apposite campagne di misure, concordate con gli enti

competenti, per conoscere adeguatamente lo stato di qualità ante operam dei corpi idrici interferiti, al fine di valutare correttamente gli effetti sugli stessi nelle fasi di cantiere e post operam.

- 7.2. Il Proponente deve valutare tutte le acque reflue prodotte, nelle fasi di cantiere e post operam, sia in tempo secco che in tempo di pioggia, identificandone con chiarezza i punti di scarico in apposita cartografia a scala idonea, e prevedere idonei sistemi di rimozione degli inquinanti, di natura organica e inorganica, dalle stesse acque veicolati, al fine di evitare fenomeni di inquinamento localizzato e diffuso dei corpi idrici superficiali e sotterranei interessati dallo scarico stesso.

8. *Rumore*

- 8.1. Nel documento Planimetria di Progetto e Ricettori cod. EC02-T00EC02AMBRE02_B_Allegato 1, si rilevano alcuni ricettori evidenziati con il colore blu a cui non corrisponde un numero e che quindi non sono stati classificati. Pertanto, si richiede di chiarire che tipo di ricettori sono, per quale motivo non sono stati considerati nello studio e, se ritenuto opportuno, inserirli nella valutazione d'impatto acustico dell'opera;
- 8.2. Il Proponente non ha riportato una verifica interna dei livelli acustici presso i ricettori abitativi che presentano superamenti dei limiti finalizzata alla eventuale messa in opera di interventi diretti. Per la fase di esercizio, sarebbe opportuno che il Proponente, al fine di stimare i ricettori che necessitano di interventi diretti, effettuasse una valutazione modellistica dei livelli acustici interni ai ricettori che presentano superamento dei limiti per poi, eventualmente, inserirli nel piano di monitoraggio ambientale;
- 8.3. Il Proponente deve fornire un elenco dei ricettori residenziali impattati dalle attività di cantiere più rumorose e, per ciascuno di essi, deve presentare una tabella dei livelli acustici calcolati mettendo in evidenza i ricettori con i superamenti dei limiti previsti dai Regolamenti comunali e per i quali intende richiedere la deroga;
- 8.4. È opportuno che il proponente completi gli elaborati inerenti l'impatto acustico con l'integrazione della seguente documentazione:
- mappe acustiche in corso d'opera (rumorosità prodotta dai cantieri, fissi e/o mobili anche se temporanei - ubicazione dei cantieri e aeree d'occupazione);
 - mappe con l'individuazione dei cantieri (fissi e mobili) e del percorso dei mezzi pesanti per il trasporto materiali e valutazione dell'impatto acustico dovuto all'incremento di traffico veicolare su eventuali ricettori presenti anche in zone acustiche diverse da quella del cantiere stesso.
- 8.5. Per la fase di esercizio, il Proponente, al fine di stimare i ricettori che necessitano di interventi diretti, effettui una valutazione modellistica dei livelli acustici interni ai ricettori che presentano superamento dei limiti per poi, eventualmente, inserirli nel piano di monitoraggio ambientale.

9. *Vibrazioni*

- 9.1. Il proponente effettui una stima previsionale dell'impatto dovuto alle vibrazioni (UNI 9614:2017) sui ricettori censiti e potenzialmente impattati dalle attività di cantiere, più prossimi alle aree di cantiere stesse, fornendo, oltre ai parametri di emissione dei singoli macchinari impiegati, la caratterizzazione della sorgente in termini di modalità, di fasi di cantiere ed attività, indicando inoltre il contributo dovuto ai mezzi di trasporto per la movimentazione dei materiali, indicando:
- i dati di input dell'eventuale modello previsionale utilizzato, descritti e tabellati;
 - evidenza della taratura del modello;
 - i livelli vibratorii stimati dal modello di calcolo previsionale, per la verifica del rispetto dei limiti indicati dalla norma UNI 9614:2017.

I risultati, della summenzionata stima previsionale, devono essere riportati in tabelle di sintesi dei ricettori censiti e potenzialmente impattati dalle attività di cantiere, la loro tipologia, distanza dal

cantiere e, per gli edifici, il numero dei piani e relativa sensibilità alle vibrazioni al fine di verificare il rispetto dei limiti indicati dalle norme tecniche di settore.

10. Paesaggio

- 10.1. Si ritiene necessario che il Proponente verifichi in modo più dettagliato le alternative di tracciato, valutando la necessità di rivedere la soluzione proposta in una logica di maggiore aderenza al tracciato esistente, al fine di ridurre in maniera consistente l'effetto frammentazione.
- 10.2. Si ritiene necessario che il Proponente integri la documentazione presentata con la realizzazione di fotoinserimenti in scala opportuna ed in numero congruo, in grado di descrivere compiutamente lo stato di fatto e il post operam, comprensive dell'illustrazione delle necessarie opere di mitigazione. Detti punti di ripresa, inoltre, dovranno essere correttamente identificati su cartografia e corredati da didascalie illustrative.

11. Popolazione e salute umana

- 11.1. Il Proponente effettuare la caratterizzazione dello stato attuale di salute della popolazione presente nell'area interessata dalla realizzazione del progetto in esame, utilizzando dati demografici, socio-economici e sanitari il più possibile recenti e che abbiano un grado di dettaglio riferito per lo meno all'ambito comunale. La caratterizzazione in oggetto risulta necessaria ai fini di una corretta e puntuale stima dei possibili impatti derivanti dalla realizzazione del progetto in oggetto, sia per la fase di cantiere sia per la fase di esercizio.

12. Progetto di monitoraggio ambientale

Aria e clima

- 12.1. Si ritiene necessario integrare il piano di monitoraggio:

- con le indicazioni metodologiche ed operative riportate nel documento “Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs 152/2006 e s.m.i.; D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.)” e delle Linee guida SNPA 28/2020 recanti le “Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale” approvate dal Consiglio SNPA il 9/7/2019;
- considerando anche i risultati ottenuti dalle stime richieste di cui ai punti precedenti (si vedano criticità 2.6,2.7,2.8,2.9,2.10) sia per la fase di esercizio che di cantiere, in particolare per la scelta dei punti di campionamento relativamente a tutte le fasi di monitoraggio (AO, CO e PO).

Inoltre, si ritiene opportuno prevedere, con le quattro campagne stagionali, già attese, di 2 settimane oppure due campagne di 4 settimane ciascuna per la fase ante-operam, per la fase corso d'opera e post-operam, una frequenza delle stesse strettamente correlata con il cronoprogramma dei lavori associato alle fasi di lavorazione potenzialmente più impattanti, indicativamente stagionale ed ogni tre mesi circa.

Suolo

- 12.2. A pag. 295 del par. 4.6.9.4 dell'elaborato EA02-T00EA00AMBRE02_E si cita “Solo in caso di incidenti di cantiere con significativi sversamenti di sostanze chimiche sarà necessario procedere al prelievo e all'analisi di suolo e sottosuolo sul luogo dell'incidente”. Tale frase sembra essere in contrasto con la relazione del PMA. Si richiede di integrare e chiarire la definizione di ‘significativi sversamenti’.

Geologia e acque sotterranee

- 12.3. Il Proponente deve integrare il PMA prevedendo un piano di monitoraggio delle aree interessate da fenomeni di dissesto di versante presenti lungo il tracciato dell'opera in progetto; tale piano, anche avvalendosi di tecniche quali la PS-InSAR, dovrà consentire, sia in fase di costruzione che di esercizio delle opere in progetto, di poter indagare contemporaneamente vaste porzioni di territorio nell'intorno

dell'opera in progetto, mettendo in evidenza il possibile instaurarsi di nuovi fenomeni di dissesto e di caratterizzare lo stato di attività di quelli già segnalati.

- 12.4. Il Piano di monitoraggio dovrà prevedere l'installazione di una rete di inclinometri, chiaramente identificati in apposita cartografia, da prevedere anche in corrispondenza delle opere di mitigazione o consolidazione dei terreni previste in progetto, al fine di caratterizzare l'evoluzione dei fenomeni di dissesto in atto e potenziali e di verificare l'efficienza delle opere stesse.

Deve essere previsto una Piano di monitoraggio della qualità delle acque sotterranee, anche attraverso l'utilizzo dei pozzi e piezometri già presenti nei dintorni dell'opera, al fine di caratterizzare lo stato ante operam delle acque stesse e definire quindi i valori di fondo a cui riferirsi per la valutazione di eventuali modifiche indotte nelle fasi di costruzione e post operam, rispetto alla classificazione attuale dei corpi idrici interessati.

- 12.5. In tale Piano dovranno essere definiti, in accordo con le autorità competenti, la frequenza di campionamento e i parametri scelti per la valutazione delle eventuali modifiche apportate dall'opera, nelle fasi di cantiere e post operam, rispetto alla classificazione attuale dei corpi idrici interessati.

Acque superficiali

- 12.6. Deve essere previsto un Piano di monitoraggio della qualità delle acque superficiali, al fine di caratterizzare lo stato ante operam delle acque stesse e definire quindi i valori di fondo a cui riferirsi per la valutazione di eventuali modifiche indotte nelle fasi di costruzione e post operam. Tale Piano si avvarrà di una rete di monitoraggio che preveda almeno 1 punto di campionamento a monte e 1 a valle di ogni ponte o viadotto e delle aree di cantiere previste da progetto; il Piano dovrà definire, in accordo con le autorità competenti, la frequenza di campionamento e i parametri scelti per la valutazione delle eventuali modifiche apportate dall'opera, nelle fasi di cantiere e post operam, rispetto alla classificazione attuale dei corpi idrici interessati.

Rumore

- 12.7. Il Proponente, tenuto conto dell'elenco dei ricettori con superamenti residui della Tab. 6.5 a pag. 67 del doc. "Studio Impatto Acustico" cod. elab. EC01-T00EC02AMBRE01_C e considerata la localizzazione dei punti di monitoraggio proposti nella Planimetria del cod. elab. EB42-T00EB01AMBPL34_C_PMA, integri la proposta dei punti di monitoraggio inserendo anche, per le fasi di AO e PO, un punto di monitoraggio RUM-T per i seguenti ricettori:

- N.1 punto RUM-T per il gruppo di ricettori 27-28-32-33;
- N.1 punto RUM-T per il gruppo di ricettori 57-58;
- N.1 punto RUM-T per il ricettore 65;
- N.1 punto RUM-T per il ricettore 119.

- 12.8. Il Proponente integri la proposta di PMA per la fase di CO estendendo il monitoraggio anche al transito dei mezzi pesanti in ingresso/uscita dalle aree di cantiere.

- 12.9. Il Proponente indichi nel PMA anche le specifiche di progettazione delle verifiche non acustiche relative agli interventi di carattere procedurale/gestionale finalizzata al rispetto di normative (ad esempio l'utilizzo di macchine di cantiere conformi alla Direttiva 2000/14/CE), procedure, vincoli autorizzativi, operativi definiti in ambito di progettazione (SIA).

Vibrazioni

- 12.10. E' opportuno che il proponente preveda un monitoraggio per le Vibrazioni (fase di cantiere), con adeguati rilievi di accelerazione nelle tre direzioni fondamentali e con caratterizzazione in termini di analisi settoriale ed occorrenza temporale secondo le modalità previste dalla Normativa UNI 9614:2017 per la verifica delle modifiche dei livelli vibrazionali presso i ricettori potenzialmente impattati e censiti nello studio, affinché venga garantito il rispetto dei limiti previsti

Biodiversità

12.11. Il Piano prevede un'unica di campagna di monitoraggio all'anno, tuttavia si ritiene che un unico campionamento possa generare risultati non significativi, soprattutto per quanto riguarda le specie faunistiche data la loro vagilità e la diversa fenologia della specie.

Alla luce di quanto sopra, si ritiene opportuno integrare il PMA con:

- Una maggiore frequenza dei monitoraggi nell'arco dell'anno;
- Il monitoraggio della fauna anfibia durante le migrazioni riproduttive, in particolare nelle aree adibite a cantiere prossime ai corsi d'acqua, al fine di evitare lo schiacciamento degli animali da parte dei messi di cantiere;
- Prevedere, per gli interventi di mitigazione e ripristino ambientale, le attività di monitoraggio elative alla mortalità e riproduzione delle specie impiantate e identificare i tempi di ripristino delle formazioni vegetali. Predisporre a tal proposito un protocollo di gestione inserendo la periodicità dell'annaffiatura delle specie vegetali piantumate e il controllo del corretto attecchimento e sviluppo delle stesse.

12.12. Si osserva la necessità di raffittire i transetti di monitoraggio faunistico FAU-T in tutti gli Assi stradali. Il piano di monitoraggio deve portare all'evidenziazione dei tratti a maggior mortalità diretta di individui e dei punti preferenziali di attraversamento. È inoltre opportuno che la raccolta dati si riferisca a tutte le specie di Vertebrati interferite. Il PM deve inoltre includere la costante registrazione degli incidenti stradali provocati da fauna selvatica.

Il monitoraggio post opera di queste criticità deve avere un carattere permanente al fine di supportare l'azione rivolta all'adozione strategica dei sistemi di prevenzione per le interferenze con la fauna selvatica.

Si suggerisce infine di implementare le tecniche di indagine dei transetti mediante l'uso anche di fototrappole.

Paesaggio

12.13. Si ritiene opportuno che il Proponente integri il Piano di monitoraggio proposto con indicazioni circa il fattore "sistema paesaggistico". Per ciò che riguarda la scelta dei punti di monitoraggio, l'individuazione dovrà essere dettata da criteri di validità / opportunità di scelta di punti rappresentativi sui quali poter svolgere analisi e rilievi significativi, con riferimento a siti ad elevata percezione visiva e relativamente ad aree ecologicamente sensibili.

Per quanto sopra, si chiede di voler provvedere a fornire la documentazione richiesta, entro dieci giorni naturali e consecutivi a decorrere dalla data di protocollo della presente nota, inviata a mezzo di posta elettronica certificata.

Si informa che alla sezione modulistica del sito della Valutazione Ambientale <https://va.mite.gov.it/it-IT/ps/DatiEStrumenti/Modulistica> è stato pubblicato il nuovo *Modulo trasmissione integrazioni di VIA*.

Qualora necessario, prima della scadenza del termine sopra indicato, ai sensi dell'art. 24, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., codesta Società potrà inoltrare all'Autorità competente richiesta motivata di sospensione dei termini per la presentazione della documentazione integrativa.

Si precisa che, ai sensi di quanto previsto dal predetto comma 4 dell'art. 24 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., "nel caso in cui il proponente non ottemperi alla richiesta entro il termine perentorio stabilito l'istanza si intende respinta ed è fatto obbligo all'Autorità competente di procedere all'archiviazione della stessa".

Le integrazioni dovranno essere trasmesse alla Direzione Generale Valutazioni Ambientali, Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma, in n. 3 copie in formato digitale, predisposte secondo le Specifiche

Tecniche e Linee Guida definite da questo Ministero e consultabili nel portale delle Valutazioni Ambientali: www.va.minambiente.it alla sezione "Dati e strumenti".

Copia della documentazione richiesta dovrà, inoltre, essere inoltrata a tutte le Amministrazioni competenti per il procedimento di cui trattasi.

Ai sensi del comma 5, dell'art. 24, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e nel rispetto dell'articolo 6, paragrafo 7, della Direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 concernente la Valutazione dell'Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici e privati, si chiede a codesta Società di trasmettere alla Direzione Generale un nuovo avviso al pubblico, predisposto in conformità al comma 2 del predetto articolo, da pubblicare a cura della medesima Direzione Generale sul portale delle Valutazioni Ambientali e dalla cui data di pubblicazione decorre il termine per la presentazione delle osservazioni e la trasmissione dei pareri delle Amministrazioni e degli Enti pubblici che hanno ricevuto la comunicazione di cui all'articolo 23, comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Si ricorda, infine, di riportare nell'intestazione di eventuali note il codice identificativo del procedimento amministrativo: [ID:7371].

Si rimane in attesa di quanto sopra.

**per il Presidente Cons. Massimiliano Atelli
giusta delega
La Coordinatrice avv. Paola Brambilla**
(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)

Elenco Indirizzi

Alla Società ANAS S.p.A.
anas@postacert.stradeanas.it

Al Commissario Straordinario
Ing. Aldo Castellari
c/o ANAS S.p.A. – Struttura territoriale Emilia
Romagna
anas.emiliaromagna@postacert.stradeanas

e, p.c. Alla Direzione Valutazioni Ambientali - SEDE
VA@pec.mite.gov.it

Alla Regione Emilia Romagna
Direzione generale Cura del territorio e dell' Ambiente
Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità
Ambientale
vipa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Al Ministero della cultura
Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio Servizio V
mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Al Ministero delle infrastrutture e della mobilità
sostenibili
dg.strade@pec.mit.gov.it

Alla Provincia di Piacenza
provpc@cert.provincia.pc.it

Al Comune di Travo
comune.travo@sintranet.legalmail.it

Al Comune di Rivergaro
comune.rivergaro@sintranet.legalmail.it

All' Arpae Piacenza
aopc@cert.arpa.emr.it

All' Unione Comuni Bassa Val Trebbia e Val Luretta
unicomvtvl@postecert.it

All' Unione Montana Valli Trebbia e Luretta
unione.trebbialuretta@legalmail.it

All' Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia
Occidentale
protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it